

Intervista alla ginecologa Alina Masci

Alina Masci è stata la prima ginecologa non obiettrice ad operare le interruzioni di gravidanza presso l'Ospedale dell'Aquila che aveva stipulato con lei una convenzione per poter rispettare la legge 194, dal momento che tutti i ginecologi strutturati erano obiettori.

Ha continuato questo servizio per circa due anni prima di essere assunta all'Ospedale di Castel di Sangro; in seguito si trasferì al Consultorio pubblico familiare dell'Aquila, da poco istituito, dove è rimasta per trenta anni fino al pensionamento.

Purtroppo motivi familiari le impediscono di essere oggi con noi; abbiamo deciso di raccogliere la sua testimonianza in questa intervista perché pensiamo che la sua esperienza ci possa aiutare a definire meglio gli strumenti necessari a difendere la salute e la libertà delle donne.

D:-Alina, perché hai scelto di lavorare nel Consultorio piuttosto che continuare la carriera Ospedaliera che ti avrebbe garantito maggior prestigio professionale e migliori prospettive economiche?

R:- I consultori sono nati come espressione di una nuova cultura della salute definita non come assenza di malattia ma come risultato di un benessere complessivo.

Erano dunque servizi più orientati alla prevenzione, con un approccio multidisciplinare ai problemi che era garantito dalla presenza di diverse figure professionali(ginecologa, ostetrica,assistente sociale, psicologa,pediatra) e da un lavoro di équipe.

Chi sceglieva in quegli anni di lavorare nei consultori era motivato dal desiderio di affermare una nuova modalità di rapporto con la salute delle persone e in particolare delle donne: sostituire al rapporto autoritario medico-paziente un rapporto empatico di accoglienza.

Per lavorare bene in un consultorio bisogna essere innamorati dell'umanità e delle donne.

D:-Il consultorio dell'Aquila nei primi anni di sua attività aveva una importante utenza giovanile.

Ragazze e ragazzi lo frequentavano per avere informazioni sulla contraccezione o essere aiutati a superare le paure ed i disagi nell'affrontare la vita sessuale. Oggi non è più così, come lo spieghi?

R:-Una delle attività più importanti del Consultorio era la progettazione e la realizzazione di corsi di educazione sessuale nelle scuole in accordo con i dirigenti scolastici e gli insegnanti. I corsi erano multidisciplinari e riguardavano non solo la conoscenza del proprio corpo e della propria sessualità, ma anche il rapporto con l'omosessualità e la transessualità. In questi giorni si parla molto della legge Zan, che naturalmente va approvata, ma il vero strumento per superare le discriminazioni sta nella conoscenza e comprensione dei fenomeni.

Intervista alla ginecologa Alina Masci

L'educazione sessuale tende anche a rompere la soggezione uomo-donna e perciò previene la violenza maschile sulle donne.

I ragazzi che ascoltavano le nostre lezioni costruivano un legame di fiducia con noi, venivano a cercarci al consultorio e contribuivano a far conoscere i nostri servizi ai coetanei loro amici.

Oggi, pur rimanendo l'educazione sessuale nelle scuole uno dei compiti istituzionali dei Consultori, questo servizio non viene più svolto, sia per la cronica mancanza di mezzi e personale, sia per la scarsa motivazione degli operatori, sia per la mancanza di richiesta da parte dei dirigenti scolastici che temono le reazioni dei genitori i quali, in un mutato clima sociale e culturale, sono diventati molto sospettosi di fronte agli interventi della scuola su temi considerati estranei ai programmi di apprendimento.

D:-Negli ultimi anni il lavoro dei Consultori è molto cambiato non solo rispetto all'utenza giovanile, perdendo la caratteristica di servizio a tutela della salute della donna e della famiglia e assomigliando sempre più ad un poliambulatorio. A cosa attribuisce questo cambiamento?

R:-I motivi di questo cambiamento sono molteplici.

Innanzitutto è fallito l'obiettivo, presente nella legge di istituzione del SSN, di dare dignità e valore alla medicina preventiva e abbiamo assistito al prevalere di una organizzazione sanitaria ospedalocentrica ed orientata quasi esclusivamente all'implementazione della tecnologia.

I servizi di prevenzione, come i Consultori, sono stati trascurati, definanziati, emarginati. Basta vedere cosa è successo nell'aquilano dove i Consultori di S. Demetrio, Rocca di Mezzo e Montereale funzionano solo qualche giorno al mese e con solo una o due figure professionali rendendo impossibile qualunque lavoro d'équipe, che pure dovrebbe costituire la peculiarità del lavoro consultoriale.

Non si può addurre a giustificazione di questa situazione la mancata richiesta da parte dell'utenza perché, ovviamente, dove manca l'offerta viene meno anche la domanda.

Credo che a questo declino del ruolo dei Consultori abbia contribuito anche la fine dei comitati di gestione costituiti da donne che rappresentavano l'utenza, i partiti, i sindacati, le associazioni femminili e femministe. Essi avevano il compito di indirizzare e promuovere l'azione dei servizi consultoriali e costringevano gli operatori a fare i conti con i bisogni delle donne e del territorio in cui operavano.

D:- Recentemente la dottoressa Veri, assessora abruzzese alla Sanità, ha emanato una circolare in cui raccomanda l'uso della pillola abortiva RU486 in ambiente ospedaliero e non presso i Consultori, come previsto dalle linee guida del Ministero della Salute, adducendo come motivazione l'inidoneità dei Consultori abruzzesi a svolgere questa funzione. Tu cosa ne pensi?

L'Aquila 22 maggio 2021
Rete 8marzo

Intervista alla ginecologa Alina Masci

R:-Non sono d'accordo.

I Consultori hanno svolto sempre un ruolo centrale per l'applicazione della legge 194 sia nella fase della certificazione che in quella del controllo clinico post intervento abortivo e sono assolutamente in grado di somministrare in sicurezza la RU486 e seguire la donna nei giorni seguenti l'assunzione del farmaco.

Anzi credo che potrebbero offrire alle donne un supporto migliore potendo contare non solo su professionalità ostetrico-ginecologiche, ma anche psicologiche e sociali. Serve però la volontà politica di dotare i Consultori di mezzi e personale adeguati.

D:- Secondo te c'è spazio oggi per rilanciare il ruolo dei consultori a garanzia della salute delle donne e della libera scelta di maternità?

R:- Credo di sì, dal momento che si parla molto di medicina e servizi territoriali. L'esperienza dei Consultori dell'epoca "d'oro" può aiutare a capire come si possano progettare questi tipi di servizi coinvolgendo le persone che ne usufruiscono.